

## Taccuino futile



### Arare o apparire

di Natalino Balasso



**U**no dei rari momenti nei quali un uomo si sente maschio è quando va ad arare di notte. A pochi succede e a me è successo qualche volta intorno ai quindici anni. A dire il vero il trattore (coi cingoli) lo guidava per lo più mio padre ed io me ne stavo seduto sul parafango e davo genericamente una mano, immagino che lui mi portasse con sé per non addormentarsi. E lì è un attimo perdere i punti di riferimento e arare

il campo in diagonale anziché in perpendicolo, perché il trattore illumina una porzione del campo e non si ha un'immagine del tutto. Ed è proprio quella piccola porzione illuminata dai fari, un po' davanti, un po' dietro il trattore che ti dà il senso del maschio che ara, nella notte in cui la nenia del diesel sembra eterna e l'aratro penetra la madre scura rivelandone il solco. E' lì che l'uomo solo con un infinito non rivelato, è. E' e basta, inseguendo un compito che è svelato solo quando è compiuto: il termine dell'aratura è il termine del campo. Seduto sul parafango credo di aver avuto l'espres-

sione di quel moscone raccontato da Esopo, che si posa sul corno di un bue che sta conducendo l'aratro. Un rospo che sospira ai margini del campo vede il moscone in cima al corno e gli chiede: "Che ci fai lassù?" e il moscone, dandosi una certa importanza, risponde: "Non lo vedi? Stiamo arando!".

Insomma, credo di avere avuto la percezione del limite tra l'essere e l'apparire proprio in quei frangenti. Certo, anche in campagna, nei giorni di festa, si utilizzava un certo abbigliamento perché "... el par bon" e alle ragazze che non s'interessavano del proprio aspetto, i genitori ripetevano "Te vesti 'na fassina, ea pare na rejina"\*;

forse sto parlando di qualcosa di più personale. Quando sento accostare l'eleganza di una donna a quella di un felino, chissà, una pantera ad esempio, non posso fare a meno di pensare che le pantere non si specchiano, sono. Sono e basta. E non credo interessi tanto a loro di essere considerate eleganti. Qualche bravo

//  
*...dovremmo  
 sforzarci di essere  
 più che recitare  
 il ruolo che gli  
 altri ci hanno  
 assegnato*  
 //

filosofo mi direbbe che in realtà tutto appare, anche ciò che sembra solo essere e quindi avere la percezione di essere percepiti non è niente di ipocrita, è solo una presa di coscienza. Eppure mi dico che dovremmo sforzarci di essere più che recitare il ruolo che gli

altri ci hanno assegnato. Ciascuno ha un proprio modo di essere uomo, di essere madre, di essere dottore, di essere vigilessa. Tendiamo però a tradire quello che sarebbe il nostro personale modo di essere quello che siamo, per non disattendere la categoria a cui ci sentiamo di appartenere, per apparire ciò che gli altri si aspettano dal nostro "vestito". Ovviamente sto parlando di un vestito metaforico perché, diciamolo pure, spesso anche i nudisti sono vestiti da nudisti. Forse dovremmo passare tutti qualche ora sul trattore.

\* "Vesti una fascina, sembra una regina"